

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì mattina della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: pernigotti43@virgilio.it
palazzi5@libero.it
Grazie della collaborazione.



L'inaugurazione della Cappella del Seminario

Avvento. Seconda domenica, «Preparate la via al Signore»

DI GIANCARLO PALAZZI

Avvento: tempo d'attesa, di gioiosa attesa, una pagina bianca e nuova su cui scrivere, uno squarcio di speranza e di fiducia nelle nostre incertezze. L'Avvento c'introduce nel senso della vita, per dare valore e significato alla nostra vita, è la grande realtà che riempie il tempo presente. L'attesa deve essere di preghiera: «Vieni, Signore Gesù!» (Ap 22, 20) e di ricerca appassionante di Lui. Gesù è la rivelazione del vero volto di Dio, è la rivelazione dell'amore gratuito, della compassione e della tenerezza di Dio. Ma questa rivelazione avviene nel nascondimento nel silenzio più assordante, nella forza della debolezza, che richiede un tempo forte di preghiera e d'impegno verso la santità. Questo invito all'attenzione e alla sorpresa, che è caratteristico di tutta



la predicazione di Gesù, ha segnato continuamente l'annuncio della Chiesa e si manifesta ancor oggi cadendo nel grigiore dell'indifferenza, dello spazio dell'autosufficienza o della rassegnazione. Lo spazio di grazia si vive nel mistero e nella precarietà, nella sublimità della condizione terrena, amando Dio nella fragilità della nostra umanità. «Fermati e guarda bene, vedi oltre, vedi dentro» (S. Agostino). L'uomo si costruisce dentro, nella dimensione interiore si qualifica il cammino dell'individuo, nell'interiorità dell'anima e della coscienza troviamo la vera libertà dei figli di Dio. L'annuncio di Giovanni Battista è spettacolare: «Preparate la via al Signore». Le sue parole incendiarie, i suoi gesti sfrenati, il vento, il suo messaggio è eterno, si rivolge anche a noi, invitandoci a preparare la via al Signore, senza doppiezza e compromessi. Quale attesa? Una inquietudine sempre viva, una tensione che ci deve far stare sempre attenti e vigilanti, per «convertirsi» senza rivolgersi indietro, per fare nostro il messaggio del Vangelo di Gesù che è: «vita, verità e vita». La speranza cristiana è un nome che riassume l'avvento: «Ecco, il Signore Dio viene con potenza... egli ha con sé il premio» (Is 40, 10), ecco perché l'attesa non è mai colmata, ogni anno è nuova, perché si diffonde verso nuove mete.

L'8 dicembre, nel giorno dell'Immacolata, la diocesi celebra la Giornata per il Seminario

una formazione nella «pienezza»

DI LUCA DI MATTEA

«Non è mai sufficiente il numero dei presbiteri per far fronte alle crescenti esigenze dell'evangelizzazione e della cura pastorale dei fedeli... tutto il popolo di Dio è chiamato a pregare e operare attivamente per le vocazioni al Sacerdozio» (Pastores dabo vobis, n. 4). Crederne al Signore e accogliere il suo dono, porta, dunque, a fidarsi e ad affidarsi a Lui con animo riconoscente accettando il suo progetto salvifico. Se questo avviene, abbandoniamo volentieri e con gioia tutto e ci poniamo alla scuola di Gesù, ha inizio allora un fecondo dialogo con Dio, un misterioso confronto tra l'amore del Signore che chiama e la nostra libertà che nell'amore gli risponde, sentendo riecheggiare nell'animo le parole di Gesù: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (Gv 15, 16). Attualmente siamo tredici seminaristi (tra noi anche un diacono) in cammino verso l'ordine sacro, vivendo insieme un percorso di maturazione umana e cristiana, di discernimento della vocazione, di studio delle discipline teologiche e di crescente esercizio di conoscenza pastorale, rispondendo alla chiamata con un sì deciso, convinti del dono gratuito di Dio. La relazione è la modalità più opportuna attraverso la quale possiamo esprimere l'esperienza vocazionale. La maturità di una vocazione si misura nell'ottica in cui ciascun credente riesce a

L'appuntamento sarà per tutti una grande opportunità spirituale per sentirsi Chiesa e per dare un sostegno concreto alle vocazioni al ministero presbiterale

considerare è sicuramente ciò che riguarda la dimensione formativa: ciascun cristiano che faccia l'esperienza della vocazione particolare alla vita consacrata, celibataria e sacerdotale, necessita di vivere una buona preparazione formativa, declinata nella dimensione comunitaria, umana, spirituale e affettiva. In virtù di questo motivo, l'obiettivo della formazione del seminarista è quello di accompagnare il candidato che decide di offrire la sua vita al Signore ad una maggior crescita umana e spirituale. Uno strumento essenzialmente utile per questo ambito è decisamente il confronto con i formatori e con il padre spirituale, i quali possono aiutare il cristiano in discernimento a valorizzare i propri carismi; guardare in maniera meno drammatica i suoi limiti ed eventualmente a convivere senza frustrazioni. L'obiettivo di una struttura formativa, infatti, è quella di valorizzare i talenti del cristiano in discernimento e aiutarlo nella comprensione di sé stesso in relazione con Dio e con il mondo, precludendo ogni sorta di autoreferenzialità. Rimane sempre una zona d'ombra di fronte alla quale ci mettiamo stupiti e meravigliati in adorazione, perché sicuri della Parola rassicurante di Dio: «Io sono con te».

Un'esperienza di comunione

Il Seminario è una comunità speciale, in cui formatori e seminaristi sono chiamati a vivere un'esperienza singolare di comunione ecclesiale, per crescere insieme e diventare una comunità, così da essere considerata una vera famiglia che vive nella gioia, chiamati ad essere nel mondo «seminatori di fiducia e di speranza». Il Seminario vuole essere luogo e tempo in cui possa germogliare la loro vocazione per divenire cristiani adulti, a maturare il senso di appartenenza ecclesiale, a confrontare e verificare le esperienze di servizio pastorale. Il Seminario è la comunità dei discepoli del Signore, interpellati e motivati dalla stessa Eucaristia che si celebra, della stessa Parola di Dio che si accoglie, della carità fraterna che si sperimenta nella gratuità, per essere «un cuor solo e un'anima sola». Quali sono le qualità della comunità del Seminario? Seminarista: «Ed ecco il seminarista uscì a seminare...» (Mt 13, 3-8). Accompagnare: «Gesù in persona si accostò e camminava con loro» (Lc 24, 13). Formare: «Non ci ardeva forse il cuore... mentre ci spiegava le Scritture» (Lc 24, 30-32). (G.P.)

I seminaristi scrivono ai presbiteri

Caro amico sacerdote, da anni si è consolidata la tradizionale Giornata del Seminario in occasione della festa dell'Immacolata Concezione. Desideriamo ringraziarvi per la collaborazione che tu e la tua comunità mostrate nei riguardi del Seminario. Siamo certi anche della tua disponibilità a sensibilizzare il popolo cristiano nei confronti della realtà del nostro Centro Vocazionale che resta sempre, il punto di riferimento per tutti quei ragazzi che intendono seguire il proprio cammino vocazionale. Siamo 13 seminaristi e la nostra formazione umana, spirituale e teologica (nelle Facoltà Pontificie di Roma) è totalmente a carico della diocesi. È necessario il tuo sostegno con la preghiera per accompagnare il cammino di futuri sacerdoti, che saranno presenti accanto alla gente, e il sostegno della parrocchia con un contributo economico, che possa permettere di prepararsi al sacerdozio con serenità tenendo conto che abbiamo lasciato il lavoro e non possiamo gravare sulle nostre famiglie. Chiedendo alla Madonna la sua protezione, affidiamo anche alle tue preghiere il nostro cammino. La comunità dei seminaristi

Per un dialogo interculturale

DI STEFANO STEFANINI

La presentazione della nascita dell'Associazione interculturale P'Orte Aperte è coincisa sabato 26 novembre con la festa per il cinquantesimo compleanno di Essane Clarisse Niagne, dipendente dell'Ambasciata della Costa D'Avorio a Roma e mediatrice culturale. Clarisse Niagne ha fortemente voluto far coincidere il suo 50° compleanno con l'avvio dell'Associazione di cui fanno parte cittadini di Orte. È stato un dialogo tra culture e stili musicali come la musica etnica e la World Music.

La festa si è svolta presso l'Auditorium di Orte Scalo e nell'intenzione di Clarisse ha ricoperto un profondo significato di dialogo tra culture, per la presenza di una delegazione in rappresentanza dell'Ambasciata della Costa D'Avorio in Italia, Fannie Tagliante Saracino e di tanti ospiti amici di Clarisse, e per la performance di alcune band legate a Bernard Ledoux, vissuto per alcuni anni a Milano e a Orte, giornalista radiofonico e di musica Etnica e World Music per Radio



Popolare e Radio Capital, prematuramente scomparso. Negli intorni dell'organizzatori e promotori dell'Associazione P'Orte Aperte, il dialogo interculturale dovrà basarsi su un intenso scambio di vedute aperte, rispettose e fondate sulla reciproca comprensione, fra individui e gruppi che hanno origini e percorsi partimonia etnico, culturale, religioso e linguistico differenziato. I promotori dell'Associazione sono dell'avviso che la coesione sociale debba consistere nella capacità di una società di garantirsi benessere di tutti i suoi membri, riducendo le disparità al minimo. L'integrazione sociale, intesa come inclusione, indica un processo a doppio senso e l'attitudine delle persone a vivere insieme, nel pieno rispetto della dignità individuale, del bene comune, del pluralismo e della diversità, della non violenza e della solidarietà, nonché la loro capacità di partecipare alla vita sociale, culturale, economica e politica.

Le politiche di integrazione efficaci al livello locale, in particolare nei comuni come Orte, sono necessarie affinché gli immigrati possano partecipare pienamente alla vita del paese di accoglienza. Gli immigrati, come ogni persona, devono conformarsi alle leggi e rispettare i valori fondamentali delle società. Le strategie di integrazione devono necessariamente coprire tutti i settori della società, includere gli aspetti sociali, politici e culturali, rispettare la dignità degli immigrati, la loro identità, in dialogo continuo con il paese ospitante. Papa Francesco sul dialogo multiculturale ha dedicato parole e testimonianze concrete: «Una pace e un dialogo vero fondato sul rispetto reciproco, sull'incontro e la condivisione, sulla volontà di andare oltre i pregiudizi e i tori del passato, una pace e una convivenza civile tra culture diverse deve essere animata dal coraggio di superare le barriere, di debellare le ingiustizie e la povertà».

Bassano Romano, festa di S. Silvestro

Alla celebrazione nel Santuario del Santo Volto presente anche il cardinale De Giorgi

DI ANGELO BIANCHINI

Nel Santuario del Santo Volto di Bassano Romano, Porta Santa diocesana durante il recente Giubileo, è stata ricordata la figura di San Silvestro Abate. Silvestro, della famiglia Guzzolini, nacque ad Osimo verso il 1177. In giovane età, l'esperienza di una scena

raccapricciante turbò tanto il suo animo da innescare un intimo processo di conversione che lo portò a mettersi pienamente alla sequela di Cristo. Agli inizi condusse una vita nello stile anacoretico; poi, seguito da tanti giovani, formò aggregazioni cenobitiche, in sintonia con la Regola di San Benedetto, dando così vita all'Ordine dei Benedettini Silvestrini. Dopo una lunga vita, consumata nella preghiera, nella contemplazione e nell'aiuto ai fratelli, il Santo Abate si spense a novant'anni, nel novembre del 1267 a

Fabiano. Dopo il Triduo di preparazione, il momento culminante della festa è stata la solenne celebrazione eucaristica, presieduta dal Cardinale Salvatore De Giorgi, già primate della Sicilia e arcivescovo di Palermo. Ad assistere all'altare erano il Priore Don Cleto Tuderti e Don Felice Poli, insieme ad altri Monaci e Seminaristi. Ai primi posti erano le Autorità civili e militari, il Sindaco di Bassano Romano, Emanuele Maggi, e il Maresciallo dei Carabinieri, Andrea De Fusco. All'omelia il Cardinale ha

evidenziato alcuni tratti particolari del suo carisma: «Il suo unico desiderio era quello di ricercare Dio per giungere a contemplare il suo Volto. Nelle angustie, nelle dure prove della vita non venne mai meno il suo concreto impegno ad esercitare tutte le opere di misericordia corporale e spirituale». Ha poi richiamato tutti al cuore del messaggio silvestrino: «Nel clima di dilagante materialismo di oggi... l'esempio di San Silvestro ci invita a costruire la nostra vita sulle basi fondamentali dei principi cristiani: l'accettazione, la



San Silvestro (1177-1267)

condivisione, l'aiuto, il perdono, l'accoglienza, l'amore...». Il Sacerdote è stato animato dal Coro Polifonico Salvo D'Acquisto. Al termine, il Priore del Monastero, don Cleto ha espresso gratitudine al Cardinale per aver accolto l'invito a presiedere la celebrazione, nonostante qualche acciocco di salute.

ammalati. Sabato 10 a Loreto con il pellegrinaggio Unitali

Sabato 10 dicembre si svolgerà il pellegrinaggio a Loreto. L'Unitali di Civita Castellana realizza, oltre ai pellegrinaggi, iniziative di grande significato spirituale e sociale: assistenza domiciliare, programmi di Servizio Civile, progetti di Associazionismo Sociale, queste solo alcune delle attività svolte su tutto il territorio nazionale allo scopo di superare ogni forma di emarginazione e discriminazione verso coloro che vivono in condizioni di difficoltà sociale, culturale, fisico ed economico. Ogni volontario contribuisce offrendo il proprio tempo e sostenendo tutte le spese occorrenti. «Per un singolo dono della Provvidenza, Ha posto Dio una base radicata e profonda vocazione di attenzione pastorale agli ammalati... È un capitale da non disperdere ma da valorizzare... Il bisogno che l'Unitali sempre più, da validissima organizzazione per il trasporto degli ammalati, diventi un soffio permanente... per l'educazione all'evangelizzazione della sofferenza...» (Romano Rossi, vescovo).